

Il Papa in ospedale



Ormai non ci sono più misteri: è affetto da tumore ma solo l'esame istologico darà la risposta sulla sua natura... La neoplasia sembra benigna e localizzata nel colon... Wojtyla ha trascorso la vigilia «in maniera tranquilla»

Il pontefice ai medici: «Sono pronto» Stamattina conoscerà la gravità del male che lo tormenta

«Sono pronto» ha detto ieri sera ai medici prima di affidarsi a loro per la terza volta per rimuovere il male che da giorni lo affligge. In mattinata conosceremo dal primo bollettino sanitario la natura e la portata del tumore.

Stituito della Segreteria di Stato, mons. Giovanni Battista Re, con i quali aveva discusso gli affari correnti della S. Sede. Nel pomeriggio, ha ricevuto il segretario per le Relazioni con gli Stati, monsignor Jean-Louis Tauran e, poi, il cardinal vicario per la diocesi di Roma, Camillo Ruini, che ha invitato tutti i fedeli a pregare per la salute del Papa.

li si è recato pure monsignor Hilarión Cappucci, Esarca patriarcale di Gerusalemme dei Greci Melchiti. Il Papa, come abbiamo avuto modo già di rilevare rispetto a notizie infondate che parlavano di possibili nomine di un vice, è sovrano assoluto sin dalla sua elezione e la sede vacante, durante la quale è il Camerlingo che assume i poteri, si ha soltanto

con la sua morte o con le sue dimissioni che, nel caso ci fossero, non hanno bisogno di essere accettate. Una eventualità che allo stato attuale non esiste, come dimostra l'attenzione che Giovanni Paolo II rivolge, pur attendendosi con gli accertamenti diagnostici, ai problemi della sua Chiesa. Per l'ordinaria amministrazione è il segretario di Stato che coor-

dina il lavoro dei diversi dicasteri. L'attenzione del mondo è, ormai, rivolta, come già nelle drammatiche giornate del 1981, al Policlinico Gemelli dove, per tutta la giornata di ieri, sono continuati a pervenire messaggi di capi di Stato, come quelli di Bush e di Oscar Luigi Scalfaro che ancora ieri ha inviato un cesto di rose rosse, o di personalità come Mikhail Gorbaciov, che conserva vivi i sentimenti ed i ricordi di quel primo incontro che ebbe con Giovanni Paolo II il 1 dicembre 1989. Un evento che diede il segnale che i nun erano veramente caduti. Ma a Giovanni Paolo II ha scritto anche Ali Agca, colui che, con il suo gesto folle e criminale compiuto il 13 maggio 1981 in piazza S. Pietro, rimane la causa di tante sofferenze che se direttamente investono il Romano Pontefice, al tempo stesso, toccano quanti, in questo momento, partecipano ad un evento drammatico che sento-

no come proprio. E non si tratta solo dei cattolici che, in nome della stessa fede, pregano, in Italia e nel mondo, per augurare ancora «lunga vita» al capo della loro Chiesa. È significativo che i messaggi augurali siano arrivati anche da protestanti, ortodossi, musulmani e non credenti che ricordano le immagini di questo Papa, durante i viaggi in Italia e all'estero, chinarsi sull'uomo sofferente, abbracciare bambini di ogni colore, anche se malati di Aids, testimoniando con quei gesti quanto sia importante l'amore e la solidarietà verso il prossimo come ha insegnato Gesù nel suo messaggio. Ora il malato è il Papa stesso che, dopo aver annunciato pubblicamente il 13 maggio 1981 in piazza S. Pietro, rimane la causa di tante sofferenze che se direttamente investono il Romano Pontefice, al tempo stesso, toccano quanti, in questo momento, partecipano ad un evento drammatico che sento-

Auguri anche da parte di Ali Agca



Anche Ali Agca (nella foto) ha scritto a Giovanni Paolo II per augurarli una pronta guarigione. Il testo del messaggio non è stato reso noto in quanto dovrà essere lo stesso pontefice a decidere se divulgarlo o meno. Ali Agca, come si ricorderà, venne perdonato subito dopo l'attentato dal papa che anni dopo lo visitò in carcere il 27 dicembre 1983. In quell'occasione, secondo quanto fu riferito dal card Ugo Poletti, Agca avrebbe espresso meraviglia per il fatto che i suoi colpi non si erano rivelati mortali, arrivando a parlare di un miracolo. Un valutazione che probabilmente lo stesso Wojtyla condivide, come dimostra la sua scelta di inviare a Fatima come ex voto i due proiettili che gli furono estratti dal prof. Crucitti.

Il messaggio del presidente polacco Lech Walesa

scrive l'ex leader di Solidarnosc - affinché abbia lunga vita e per il bene comune di tutto il mondo che ama la pace e anche per la nostra patria comune. L'ambasciatore polacco presso la Santa Sede, Henryk Kupiszewski, da parte sua, ha fatto pervenire al pontefice gli auguri dell'intera nazione, mentre la conferenza episcopale polacca, presieduta dal cardinale Joseph Glemp, ha invitato tutti i fedeli a pregare per il papa e a celebrare messe in tutte le chiese parrocchiali per il suo ristabilimento.

Lech Walesa, presidente della Repubblica polacca, ha inviato un messaggio augurale al papa in cui annuncia «le sue preghiere e quelle di tutti i connazionali». «Preghiamo necessariamente per la salute di Sua Santità».

«Movimenti di preghiera» nei paesi sudamericani

salute del papa - pronunciato dall'arcivescovo di Santiago del Cile, mons. Carlos Oviedo - viene ripreso in un articolo che l'Osservatore Romano dedica alle testimonianze di affetto al Santo Padre. Anche il vice presidente della repubblica, Enrique Krauss, a nome del presidente Aylwin all'estero per alcune visite ufficiali, si dice «profondamente preoccupato per la salute del pontefice». Grandi «movimenti di preghiera» si segnalano pure in Argentina, in Uruguay, in Brasile, in Ecuador, in Messico e nella Repubblica Dominicana, dove sono già a buon punto i preparativi per l'incontro con il papa previsto per il 12 ottobre prossimo, «per celebrare i cinquecento anni dell'evangelizzazione dell'America latina».

«Vorrei che la nostra Chiesa offrisse ogni giorno al Signore e alla Vergine tre milioni di Padre nostro, di Ave Maria e di Gloria al Padre, cioè quanti sono i fedeli della nostra città». Questo accorato appello a pregare per la salute del papa - pronunciato dall'arcivescovo di Santiago del Cile, mons. Carlos Oviedo - viene ripreso in un articolo che l'Osservatore Romano dedica alle testimonianze di affetto al Santo Padre. Anche il vice presidente della repubblica, Enrique Krauss, a nome del presidente Aylwin all'estero per alcune visite ufficiali, si dice «profondamente preoccupato per la salute del pontefice». Grandi «movimenti di preghiera» si segnalano pure in Argentina, in Uruguay, in Brasile, in Ecuador, in Messico e nella Repubblica Dominicana, dove sono già a buon punto i preparativi per l'incontro con il papa previsto per il 12 ottobre prossimo, «per celebrare i cinquecento anni dell'evangelizzazione dell'America latina».

Flaminio Piccoli «Ci inchiniamo di fronte a tanta umanità»

«Ci inchiniamo davanti a questo papa ed avvertiamo tutto il valore di questa pagina così umana, così pura, così candidamente inquieta per chi è latore di certezze supreme». Lo afferma l'on. Flaminio Piccoli che paragona l'annuncio dato dal papa al mondo intero durante l'Angelus, al gesto di «un compagno di strada che denuncia la propria stanchezza». «La malattia del papa - osserva ancora Piccoli - può suggerire tanti pensieri. Certo è che questa volta è in un modo inconfondibile, essa ha svelato tutta la ricchezza di un'anima che si è data agli altri, che ha vissuto terribili esperienze ed è stata occasione di straordinari cambiamenti».

«Ci inchiniamo davanti a questo papa ed avvertiamo tutto il valore di questa pagina così umana, così pura, così candidamente inquieta per chi è latore di certezze supreme». Lo afferma l'on. Flaminio Piccoli che paragona l'annuncio dato dal papa al mondo intero durante l'Angelus, al gesto di «un compagno di strada che denuncia la propria stanchezza». «La malattia del papa - osserva ancora Piccoli - può suggerire tanti pensieri. Certo è che questa volta è in un modo inconfondibile, essa ha svelato tutta la ricchezza di un'anima che si è data agli altri, che ha vissuto terribili esperienze ed è stata occasione di straordinari cambiamenti».

Annulata l'odierna udienza generale

comunque a Roma (i viaggi dei gruppi sono organizzati con molto anticipo) potranno pregare per la salute del pontefice in San Pietro. Così, ad esempio, faranno circa 5 mila polacchi che hanno annunciato la loro presenza con un comunicato. L'arciprete della basilica vaticana, card. Virgilio Noè, ha invitato i cittadini a i dipendenti del piccolo stato a fare altrettanto.

L'udienza generale che come ogni mercoledì Giovanni Paolo II avrebbe dovuto tenere questa mattina in Vaticano è stata annullata. La decisione era scontata ma è stata presa ufficialmente solo ieri. I fedeli che verranno comunque a Roma (i viaggi dei gruppi sono organizzati con molto anticipo) potranno pregare per la salute del pontefice in San Pietro. Così, ad esempio, faranno circa 5 mila polacchi che hanno annunciato la loro presenza con un comunicato. L'arciprete della basilica vaticana, card. Virgilio Noè, ha invitato i cittadini a i dipendenti del piccolo stato a fare altrettanto.

Il ministro della Sanità «Il Papa è in buone mani»

resto di tutti gli altri cittadini». L'intervento del ministro è avvenuto ai margini dei lavori della commissione nazionale per la lotta all'Aids. Per il ministro «possono stare tranquilli tutti coloro che sono preoccupati sulla sua salute» perché sempre secondo De Lorenzo «non c'è posto migliore dove papa Giovanni Paolo II possa essere seguito». La struttura sanitaria quindi del Policlinico di tutto rispetto.

Anche il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo ha avuto modo di intervenire a proposito della malattia del papa. «Sono informato - ha affermato il ministro - sulle condizioni di salute del Sommo Pontefice, come del resto di tutti gli altri cittadini». L'intervento del ministro è avvenuto ai margini dei lavori della commissione nazionale per la lotta all'Aids. Per il ministro «possono stare tranquilli tutti coloro che sono preoccupati sulla sua salute» perché sempre secondo De Lorenzo «non c'è posto migliore dove papa Giovanni Paolo II possa essere seguito». La struttura sanitaria quindi del Policlinico di tutto rispetto.

VIRGINIA LORI

ALCESTE SANTINI

«CITTÀ DEL VATICANO «Sono pronto», ha detto, con un sorriso da cui traspariva una grande serenità interiore. Giovanni Paolo II rivolto ieri sera al professor Francesco Crucitti che, per la terza volta, si troverà stamane in sala operatoria a dover rimuovere «l'affezione intestinale» su cui tanto si è discettato in questi giorni sui mass-media. Si tratterebbe di un tumore di origine benigna localizzato nell'ultimo tratto del colon denominato sigma che, però, secondo i medici non dovrebbe destare eccessiva preoccupazione dato che i risultati degli esami eseguiti, in particolare quelli della colonoscopia e della Tac, hanno escluso la presenza di metastasi.

o del Policlinico Gemelli. Non resta, quindi, che attendere l'esito dell'operazione che ci auguriamo felice. Il professor Crucitti sarà coadiuvato da una numerosa équipe tra cui figurano il professor Corrado Manni, direttore del centro di rianimazione e anestesia, il professor Luigi Ortona, noto clinico internista e infettivologo, il professor Pasquale Marino, che ha diretto gli esami radiologici, il professor Attilio Maseri, cardiologo. Tutti fanno parte della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica e in servizio al Policlinico Gemelli.



Naturalmente, solo nella mattinata di oggi, quando sarà diffuso il primo bollettino medico, potremo sapere con esattezza la vera natura e la portata dell'affezione, essendo mancato, finora, un comunicato ufficiale di fonte vaticana

Il Papa, intanto, ha trascorso la giornata di ieri «in maniera tranquilla» cominciando con il celebrare «la messa nel suo appartamento al decimo piano Policlinico Gemelli», come ci ha raccontato il portavoce vaticano, Navarro Valls, che si era recato a trovarlo nelle prime ore del giorno. Giovanni Paolo II aveva, successivamente, ricevuto il segretario di Stato, card. Angelo Sodano, ed il So-

L'attesa del Santo Padre su una terrazza preoccupato come un malato qualunque

Dopo una lunga giornata gonfia di dubbi, sospetti e indiscrezioni, nei corridoi del policlinico Gemelli, la voce più credibile di altre: Giovanni Paolo II entra in sala operatoria. Vi entra con un sospetto tumore nell'intestino. C'è la possibilità che si tratti di una forma benigna, ma non è sicuro. Il Papa lo sa, e ha trascorso una vigilia tesa, preoccupata. Proprio come un malato qualunque.

to. Ma poi bisogna tenersene queste voci, e cercare di verificarle.



FABRIZIO RONCONE

«ROMA. Questa mattina alle sette, o di lì a pochi minuti, Giovanni Paolo II verrà sottoposto a un intervento chirurgico perché la Tac ha davvero individuato qualcosa nel suo addome, qualcosa come una piccola, brutta escrescenza. Un tumore? E sì, bisogna proprio usarla questa terribile parola: perché di un tumore agli intestini per tutto il giorno di ieri si è parlato, discusso, ipotizzato, nei corridoi del policlinico Gemelli, anche se poi non c'è un solo professore dell'équipe responsabile della salute di Giovanni Paolo II, che abbia confermato o smentito ufficialmente. I professori restano muti, o laconici, o vaghi, o solo possibilisti, e lasciano che ogni voce circoli liberamente, e uscendo da qui, vaghi minacciosa nel Mondo.

zato in una porzione del grosso intestino chiamata sigma e lunga circa quindici centimetri. È posta tra il colon e la parte terminale dell'intestino, cioè il retto. Chi si sbilancia aggiunge che dovrebbe trattarsi di una patologia benigna, ma queste sono cose che, come si sa, può appurare solo l'esame istologico: eppoi per effettuare i, i medici hanno bisogno di poter asportare e analizzare almeno un pezzettino di quell'escrescenza. Allora ecco l'altra voce: i chirurghi intervengono oggi. L'ultimo sussurro della notte annuncia proprio questo: l'intervento, stamane. Alle sette. Può essere credibile una voce così? Si sa dove nasce un'ipotesi, un sospetto: al bar dell'ospedale, tra un caffè e un tramazzino, se l'infermiera ha voglia di dir cose; se il portantino ha sentito, visto; se il giovane assistente ha origliato

Operatori televisivi e fotografi in attesa sotto le finestre della stanza del Papa. Accanto, suore in preghiera a piazza San Pietro. Sopra, monsignor Capucci davanti al Gemelli

Operatori televisivi e fotografi in attesa sotto le finestre della stanza del Papa. Accanto, suore in preghiera a piazza San Pietro. Sopra, monsignor Capucci davanti al Gemelli

La voce più accreditata parla dunque di tumore localiz-

zato in una porzione del grosso intestino chiamata sigma e lunga circa quindici centimetri. È posta tra il colon e la parte terminale dell'intestino, cioè il retto. Chi si sbilancia aggiunge che dovrebbe trattarsi di una patologia benigna, ma queste sono cose che, come si sa, può appurare solo l'esame istologico: eppoi per effettuare i, i medici hanno bisogno di poter asportare e analizzare almeno un pezzettino di quell'escrescenza. Allora ecco l'altra voce: i chirurghi intervengono oggi. L'ultimo sussurro della notte annuncia proprio questo: l'intervento, stamane. Alle sette. Può essere credibile una voce così? Si sa dove nasce un'ipotesi, un sospetto: al bar dell'ospedale, tra un caffè e un tramazzino, se l'infermiera ha voglia di dir cose; se il portantino ha sentito, visto; se il giovane assistente ha origliato

ze: Lituania, Paraguay, Brasile e Qatar, che pure con il Vaticano non intrattiene rapporti diplomatici. Quando la porta di un ascensore si è aperta ed è comparso il professor Manni, direttore dell'Istituto di Anestesia e Rianimazione, persona dotata di notevole locuacità, è sembrato finalmente arrivato il momento della verità per i molti dubbi sulla diagnosi del male che affligge Gio-

vanni Paolo II. Solo che Manni sembrava avere il diavolo addosso. Camminava tutto svelto e con la faccia nera. «Via, via... non dico niente». Ha detto troppo nelle ore passate, e questo non è andato per niente a genio agli altri componenti dell'équipe: che, sembra, abbiano addirittura tentato di escluderlo. Alle undici in punto, in fondo alla hall dell'ospedale, è poi spuntato monsignor Ca-

pucci, l'ex patriarca di Gerusalemme, e tutti insieme, chissà perché, ci siamo convinti che avesse avuto un incontro con il Papa. Lui avanzava riprendendo che «dobbiamo pregare, pregare molto», e non era stato dal Papa, per il semplice fatto che il Pontefice, in quel momento, era da solo, in terrazza. Alla direzione dell'ospedale non è stato facile trovarne una adatta, e alla fine è stato necessario chiudere quella del modernissimo reparto di Oncologia pediatrica, che sta su, al decimo piano, e confina proprio con l'appartamento del Papa. Per raggiungere la terrazza, Giovanni Paolo II ha attraversato un breve corridoio incontrando alcuni bambini. E gli ha sorriso, benedendoli. Indossava una tonaca bianca e una vestaglia nera. Si è seduto su una poltroncina e

ha sfogliato due libri. Quindi, a mezzogiorno, rientrato nel suo appartamento, ha celebrato una messa. L'ha officiata in una cappella allestita dentro una stanza di quattro metri per quattro. Vi hanno partecipato le due suore polacche che lo assistono, e tre infermieri. Nessun medico. Il Papa, raccontano, aveva un tono di voce molto basso, cupo. All'ora del pranzo, ha mangiato sbrigativamente un passato di verdura e uno di carne. Più tardi, ha ricevuto il presidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Ruini, ma è stato un incontro breve. Subito dopo, Giovanni Paolo II ha chiesto di tornare sulla terrazza, e di restare solo. Vi è rimasto finché il sole non ha cominciato a scendere. A un certo punto, l'hanno visto chiudere gli occhi e rivolgerli al cielo.

ha sfogliato due libri. Quindi, a mezzogiorno, rientrato nel suo appartamento, ha celebrato una messa. L'ha officiata in una cappella allestita dentro una stanza di quattro metri per quattro. Vi hanno partecipato le due suore polacche che lo assistono, e tre infermieri. Nessun medico. Il Papa, raccontano, aveva un tono di voce molto basso, cupo. All'ora del pranzo, ha mangiato sbrigativamente un passato di verdura e uno di carne. Più tardi, ha ricevuto il presidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Ruini, ma è stato un incontro breve. Subito dopo, Giovanni Paolo II ha chiesto di tornare sulla terrazza, e di restare solo. Vi è rimasto finché il sole non ha cominciato a scendere. A un certo punto, l'hanno visto chiudere gli occhi e rivolgerli al cielo.

Viaggi, Sinodi, un'enciclica: tutti gli impegni in sospeso

Ansiosa attesa in Vaticano per l'intervento chirurgico a cui, stamane, sarà sottoposto il Papa. E, intanto, aumentano le preoccupazioni per i tanti problemi nell'agenda: dal viaggio a Santo Domingo, in Nicaragua e nello Yucatan per il 10-14 ottobre alla preparazione dei Sinodi episcopali per il Libano, per l'Africa e sui religiosi. Incompiuta l'enciclica sull'etica.

lubre di Lorenzo del Cadore gli avrebbero dovuto offrire anche la possibilità di riflettere su tali decisioni. Un appuntamento che è stato rinviato e non si sa se e quando potrà essere mantenuto. Tutto dipenderà dall'esito dell'intervento. Ma c'è ottimismo, pur con le cautele del caso.

su cui grava un insopportabile indebitamento estero più volte denunciato da Papa Wojtyla. Si tratta di una riflessione, anche autentica, che è cominciata già da mesi da parte delle Conferenze episcopali latino-americane, e prosegue con un convegno di storici tenutosi qualche mese fa in Vaticano, e che dovrebbe trovare un'espressione magisteriale in quanto il Papa dirà a Santo Domingo. Il lavoro preparatorio è già buon punto e il Papa aveva già cominciato a lavorare alla preparazione dei discorsi che dovrà pronunciare. Inoltre, abbiamo appreso ieri che Giovanni Paolo II ha già stabilito di fare una sosta il 10 ottobre, prima di raggiungere Santo Domingo, in Nicaragua, in particolare a Managua, per ritrovarsi in quella piazza dove nel marzo del 1983 fu contestato

da una folla in parte plaudente e in parte remoreggiante. Un episodio rimasto sempre vivo in Papa Wojtyla abituato a ricevere dalla folla a cui si rivolge sempre un largo consenso anche per il suo modo singolare di stabilire con essa un rapporto sedulente. Oggi, è cambiato totalmente il quadro politico anche se i problemi sono diventati, forse, più acuti di prima in Nicaragua come nel Centroamerica. Basti pensare ad Haiti ed al Perù. E vorrebbe concludere il viaggio fermandosi a Merida nello Yucatan, regione del Messico, che fu sede dell'antica civiltà Maya, anche per rendere omaggio ai popoli indios di cui, sin dall'inizio del suo pontificato, ha sposato la causa.

episcopali: quello libanese e quello africano, che dovrebbero svolgersi entro il 1993, e quello mondiale sui religiosi e sulle religiose che dovrebbe tenersi in Vaticano per l'ottobre 1994. Un programma davvero denso che richiede davvero impegno intellettuale e fisico. Secondo la legge canonica, solo il Papa può presiedere i Sinodi. Anche il lavoro preparatorio, già avviato, può procedere se accompagnato dal suo diretto suggerimento e dai suoi personali suggerimenti. Si tratta di tre appuntamenti che impegnano il futuro della Chiesa in base alle scelte che saranno compiute nelle aree geopolitiche a cui si riferiscono quali sono il Medio Oriente, con la situazione del Libano che continua ad essere precaria, e l'Africa, un continente travagliato da non pochi problemi di ordine economico, socio-politico ed anche re-

ligioso per l'espandersi in esso anche dell'Islam. E già si stava lavorando per far maturare una serie di condizioni per rendere possibile un viaggio del Papa in Libano, e magari con l'occasione anche a Gerusalemme ed a Damasco, come un nuovo viaggio in Africa. Il Sinodo mondiale incentrato sui problemi degli Ordini religiosi si svolgerà in Vaticano, ma esso comporta una complessa preparazione per ridefinire la loro presenza ed il loro ruolo in un mondo in continua trasformazione dato che essi sono la forza portante della Chiesa.

scorso anno, proprio durante le vacanze, Giovanni Paolo II aveva riveduto e corretto la prima stesura di questa enciclica che dovrebbe affrontare i più grandi problemi del nostro tempo: dalla famiglia, alla vita di coppia, alla sessualità, ai

problemi sociali. Contava di rivedere il testo, continuamente corretto nei mesi trascorsi, durante le vacanze. E ciò dimostra l'alto impegno di Papa Wojtyla per un'enciclica di morale così diversa dalle altre.

«CITTÀ DEL VATICANO È aumentata l'apprensione in Vaticano e nel mondo cattolico allorché si è saputo che, stamane, Giovanni Paolo II sarà sottoposto all'ipotizzato intervento chirurgico perché sia rimossa la causa dell'affezione intestinale che lo aveva reso sofferente negli ultimi quindici giorni e che aveva consigliato il ricovero ospedaliero. Men-

tre, da una parte, i vertici vaticani aspettano con ansia l'esito dell'operazione che si prevede positivo, dall'altra, sono vive le preoccupazioni per i tanti problemi che sono in agenda ed ai quali solo il Papa può dare una risposta, prendendo su ciascuno di essi una decisione. Le vacanze che Giovanni Paolo II si apprestava a fare nel silenzio e nel clima sa-

l'ultimo sussurro della notte annuncia proprio questo: l'intervento, stamane. Alle sette. Può essere credibile una voce così? Si sa dove nasce un'ipotesi, un sospetto: al bar dell'ospedale, tra un caffè e un tramazzino, se l'infermiera ha voglia di dir cose; se il portantino ha sentito, visto; se il giovane assistente ha origliato

Operatori televisivi e fotografi in attesa sotto le finestre della stanza del Papa. Accanto, suore in preghiera a piazza San Pietro. Sopra, monsignor Capucci davanti al Gemelli

Operatori televisivi e fotografi in attesa sotto le finestre della stanza del Papa. Accanto, suore in preghiera a piazza San Pietro. Sopra, monsignor Capucci davanti al Gemelli

Operatori televisivi e fotografi in attesa sotto le finestre della stanza del Papa. Accanto, suore in preghiera a piazza San Pietro. Sopra, monsignor Capucci davanti al Gemelli

Operatori televisivi e fotografi in attesa sotto le finestre della stanza del Papa. Accanto, suore in preghiera a piazza San Pietro. Sopra, monsignor Capucci davanti al Gemelli



Giovanni Paolo II

scorso anno, proprio durante le vacanze, Giovanni Paolo II aveva riveduto e corretto la prima stesura di questa enciclica che dovrebbe affrontare i più grandi problemi del nostro tempo: dalla famiglia, alla vita di coppia, alla sessualità, ai

problemi sociali. Contava di rivedere il testo, continuamente corretto nei mesi trascorsi, durante le vacanze. E ciò dimostra l'alto impegno di Papa Wojtyla per un'enciclica di morale così diversa dalle altre.